

# <sup>®</sup> *SACA*



*Dal 1972  
professionalità,  
qualità,  
cortesia,  
efficienza*



*Autonoleggio  
con autista*

*Noleggio pullman*

*Trasporto merci*

*Autolinee specializzate  
e granturismo*

30  
Anniversario

<sup>®</sup>**SACA**

*Abbiamo percorso in lungo e  
in largo tutta l'Europa,  
trasportato milioni di persone,  
consegnato tonnellate di merci,  
servito migliaia di Clienti,  
sempre nel segno  
della cortesia e sicurezza.*

*Grazie, per questi primi 30 Anni!*



# IL RECUPERO E LA VALORIZZAZIONE DELLA NOSTRA IDENTITÀ

Questa pubblicazione, voluta dal consiglio d'amministrazione di Saca per fare memoria dei trent'anni di attività della nostra cooperativa, si compone di due parti che possono sembrare a uno sguardo superficiale del tutto diverse ma che invece, al contrario, nel nostro intendimento, sono intimamente legate. La nuova sede di via del Sostegno, dotata dei più moderni servizi e di tecnologie d'avanguardia, e l'oratorio settecentesco del Crocefisso, recuperato e restaurato, sono composizioni di uno stesso progetto culturale e sociale, sono quasi il simbolo di uno stile di lavoro che i soci fondatori ci hanno trasferito e che siamo impegnati a preservare pur in contesti economico – sociali profondamente mutati.

I pellegrini che due secoli orsono percorrevano le strade di campagna che conducevano a S. Maria della Beverara, i vescovi e alti prelati che, nelle visite pastorali, si soffermavano in preghiera davanti all'umile cappella votiva, mai avrebbero immaginato che oggi essa si sarebbe svegliata dal torpore e dal degrado di tanti anni di incuria e di abbandono, al centro di un groviglio di strade e di arterie di comunicazione, circondata da un ininterrotto flusso di automezzi, camion e treni, cuore del nodo

viario più importante d'Italia. L'Oratorio è qui, incurante del frastuono e della frenesia della vita di oggi, simbolo di valori che non tramontano, come la solidarietà tra le persone che lavorano nella stessa azienda, consapevoli che è una cooperativa e che quindi ha qualche responsabilità in più verso gli utenti e la collettività, verifica ogni giorno nel proprio Dna lo spirito di servizio e la propensione alla solidarietà.

La storia di questo restauro merita due parole in più mentre la storia dell'oratorio e le immagini dell'una e dell'altra storia le potete trovare all'interno della pubblicazione..

Il consiglio d'amministrazione di Saca nel novembre del Duemila decise all'unanimità di recuperare l'Oratorio del Crocefisso che si trovava in via del Sostegno, nella periferia nord di Bologna, all'interno dell'area sulla quale era in fase avanzata di realizzazione la nuova sede della cooperativa.

Ci rivolgemmo al dr. Mario Fanti, uno dei massimi esperti della storia della Chiesa di Bologna il quale, nello studio che qui di seguito pubblichiamo, non solo ha individuato le origini di questo luogo di culto ma ne ha ripercorso le tappe più significative sco-



Daniele Passini  
Presidente della SACA

prendo anche un rapporto indiretto col famoso cardinal Lambertini.

Il piccolo edificio religioso, edificato nel 1781 e ridotto a rudere dall' incuria dell' uomo e del tempo, oggi è pienamente recuperato.

La decisione di restaurarlo, frutto dell' entusiasmo di tanti che mise in secondo piano i costi che avremmo dovuto sostenere, si è rivelata, a oltre tre anni di distanza, valida e lungimirante.

Siamo felici di aver recuperato un pezzo della storia e delle tradizioni del popolo bolognese tra città e campagna, siamo orgogliosi che l' Oratorio sia nell' area del centro direzionale della nostra cooperativa, dove operiamo tutti i giorni. La nostra è una piccola realizzazione ma per noi è davvero straordinario aver posto un tassello tutto nostro nella storia plurimillenaria della città protetta da S. Petronio.

Abbiamo avuto l' apprezzamento, ed è questo che conta maggiormente, dei soci fondatori che ancora sono al nostro fianco; quei soci che il 27 dicembre 1972 si presentarono davanti al notaio Giovanni De Socio, in via Artieri a Bologna, per costituire Saca. Altri non ci sono più, e questa realizzazione vuole onorare soprattutto loro.

Ecco dunque, all' interno della cooperativa, in mezzo ai capannoni, ai piazzali, agli uffici, ai depositi di merci, questa chiesina, recuperata con il contributo dei soci, di alcuni fornitori, di tanti amici. Legame con il passato ma soprattutto simbolo di servizio e di unità, tra noi tutti che, attraverso i comparti di un'azienda che ormai ha raggiunto dimensioni extra regionali con collaborazioni anche all' estero, lavoriamo del settore dei trasporti, da privati che hanno forte il senso del sociale e del servizio pubblico.

Lo spirito di servizio e lo stare insieme per produrre ricchezza per noi e per il nostro territorio sono stati e sono anche oggi i motori dell'attività di questa cooperativa che anche questa semplice pubblicazione vuole far emergere: attraverso il racconto dei protagonisti, le testimonianze dei soci fondatori, di alcune autorità che ci sono state da sempre vicine, attraverso le foto e i documenti d'archivio.

Troverete, in questo volumetto, anche volti notissimi di personaggi che hanno viaggiato con noi e che ci hanno dato quel pizzico di carica positiva che aiuta nel lavoro oscuro di tanti, tutti i giorni, 24 ore su 24.

Grazie a tutti e lunga vita alla SACA.

### “Dinamismo imprenditoriale”

Desidero esprimere al Presidente della Saca, Daniele Passini, un sincero augurio in occasione del trentesimo anniversario dell'istituzione della cooperativa ed un sentito apprezzamento per il recupero architettonico dell'oratorio settecentesco del SS. Crocifisso alla Beverara.

Questo prezioso restauro restituisce alla cittadinanza bolognese lo splendore di un'importante opera artistica e costituisce, nel contempo, una concreta testimonianza delle molteplici attività di promozione della società civile di cui si alimenta la storia del modello cooperativo.

L'impegno della Saca, che per la realtà economica di Bologna costituisce un esempio consolidato di dinamismo imprenditoriale e di serietà professionale, ha dato così dimostrazione di come lo sviluppo della ricchezza e del benessere possa coniugarsi con il rispetto delle radici storiche e delle prestigiose tradizioni culturali del nostro Paese.

Auspicio che la Saca possa proseguire con immutato successo nella sua attività di impresa e formulo ai suoi amministratori il mio augurio di buon lavoro per la realizzazione dei progetti futuri.

**Pier Ferdinando Casini**  
*Presidente della Camera dei Deputati*

### “Un esempio da seguire”

Con grande piacere rivolgo il saluto della città e mio personale al Presidente, ai soci della Saca e alle loro famiglie. Sono trascorsi trent'anni da quando la Cooperativa è stata fondata, anni di lavoro e di grande impegno.

Oggi la Saca è un'azienda leader nella nostra Regione e ciò va a merito di tutti coloro che hanno prestato la loro opera contribuendo a farla crescere e a raggiungere i traguardi di cui possono oggi essere orgogliosi.

Il movimento cooperativo ha nella nostra terra radici profonde ed è uno dei pilastri sui quali si regge l'economia emiliano-romagnola. La Saca ne rappresenta, a pieno titolo, una delle realtà importanti.

È significativo che – in coincidenza con i trent'anni di vita della Cooperativa – si sia completato il restauro dell'Oratorio settecentesco del Crocifisso della Beverara, realizzato con l'autotassazione dei soci.

Una grande dimostrazione di unità e compattezza, un esempio da seguire.

**Giorgio Guazzaloca**  
*Sindaco di Bologna*

### “Il valore sociale della cooperazione”

Il costante richiamo della gran parte delle cooperative associate a Confcooperative agli insegnamenti della Chiesa, in particolare ai principi della sua dottrina sociale, trova in questa circostanza una singolare espressione fisica, mate-

riale, di alto valore simbolico. Il recupero architettonico dell'Oratorio settecentesco del SS. Crocifisso alla Beverara ad opera della cooperativa Saca, in coincidenza con la realizzazione della sua nuova sede sociale ed operativa, va al di là del

valore estetico o di mecenatismo.

È un segno di identità che marca una caratteristica distintiva. È un gesto che salda passato e futuro.

La cooperativa Saca, cresciuta e consolidatasi, al giro di boa dei

## “Dedizione e solidarietà”

Trent'anni rappresentano un arco di tempo molto significativo per un'azienda e quando vengono festeggiati in questo modo sono senza dubbio segno di una amministrazione affidabile, stabile e sana.

Nel caso della Cooperativa Saca non possiamo non ricordare che si tratta di una storia fatta di donne e di uomini di grande passione e coraggio, quella stessa passione che dà gambe alle idee. Che dà vita a una imprenditorialità in grado di competere sul mercato e di raggiungere considerevoli risultati nel rapporto fra patrimonio, investimenti e nel miglioramento delle condizioni dei soci cooperatori.

Una cooperativa è anche una società di persone attenta a mettere in luce l'apporto di ogni singolo socio. È significativo che questa società decida di festeggiare il suo compleanno, traguardo eloquente che ci parla della sua capacità di innovare, creare ricchezza e lavoro, promuovendo la ristrutturazione della propria sede e il restauro di una cappella.

Credo che salvaguardare ciò che è stato edificato dai nostri padri, costruito con fede, volontà e dedizione, evidenzia la considerazione che questa cooperativa riserva alle persone: nel lavoro così come nella fede.

Auguro a Saca e alla sua gente di continuare a mantenere la medesima freschezza e lo stesso entusiasmo che oggi percepiamo così chiaramente, affinché continuino a regalare alla nostra comunità altre pagine di successi e altre apprezzabili realizzazioni.

**Vittorio Prodi**

*Presidente della Provincia di Bologna*

## “Servizio ed esperienza”

Il trentesimo compleanno è quel traguardo dell'età che consente di poter guardare al futuro, avendo già alle spalle una buona dose di esperienza passata, con tanta ambizione e propulsiva prospettiva. Per queste ragioni sono certo – e il mio augurio non può che essere affettuoso e sincero – che anche per la Saca il prossimo futuro sarà pieno di successi e di nuove conquiste avendo maturato una grande esperienza nei servizi di trasporto e avendo tutte le potenzialità e la freschezza per migliorare ancora. Questo positivo auspicio tiene conto anche della struttura societaria della Saca ovvero quella di essere una cooperativa. Le sfide del mercato, l'internazionalizzazione dei rapporti e le dinamiche di confronto oggi più ampie anche rispetto ad un passato non troppo lontano, non debbono mai far dimenticare il valore della cooperazione o meglio i valori della cooperazione: la partecipazione, la solidarietà e il benessere collettivo debbono essere quel valore sociale aggiunto che distingue la cooperazione dalle imprese economiche che operano sul mercato esclusivamente per il raggiungimento del mero profitto. Questi valori il mondo della cooperazione ha il dovere morale e sociale di portarli fieramente anche nel futuro. Dalle grandi sfide alle piccole azioni di ogni giorno. Tra queste si può ascrivere il lodevole restauro dell'Oratorio del Ss. Crocifisso alla Beverara realizzato con l'autotassazione degli associati alla cooperativa. Rinnovando nuovamente il mio augurio, ringrazio per avermi fatto partecipe di un momento così importante e solenne della Vostra Cooperativa.

**Graziano Pattuzzi**

*Presidente della Provincia di Modena*

suoi primi trent'anni si proietta in una nuova prospettiva di sviluppo.

Lo fa confermando la memoria della propria origine e della sua tradizione, fedele al metodo solidaristico.

Consolida il suo radicamento nel territorio valorizzandone le risorse, comprese quelle culturali ed artistiche. Conferma la

dimensione sociale mentre si apre a nuove opportunità di mercato.

Dobbiamo essere grati ai soci ed ai dirigenti della cooperativa Saca perché con questo esempio dimostrano, una volta di più, che la cooperazione non è un'illusione o un retaggio del passato.

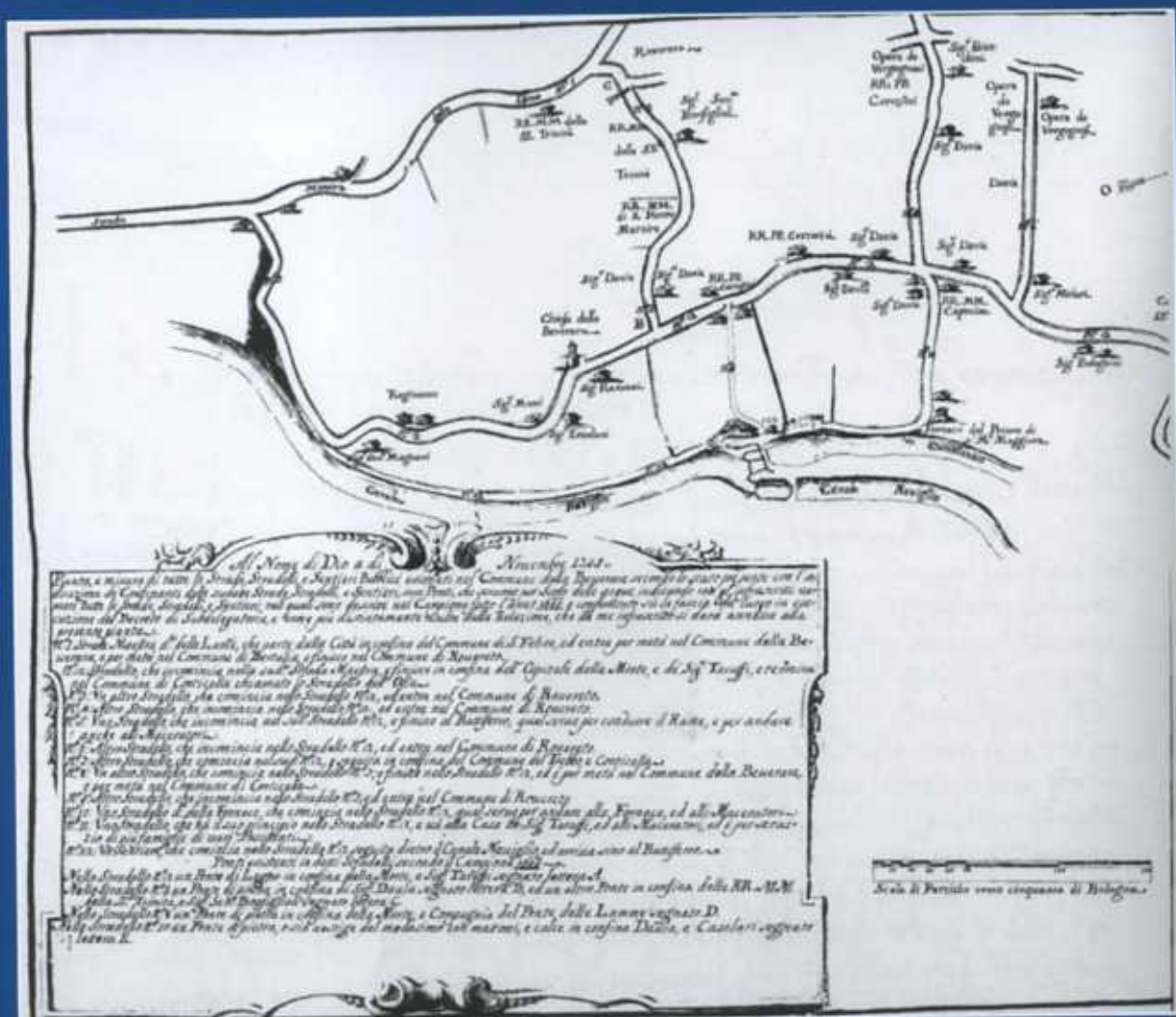
È un valore attuale, un bene

per la società d'oggi. Nell'epoca della globalizzazione, la cooperativa attualizza la propria missione per organizzare, al meglio, la risposta alle esigenze di donne e di uomini che vivono il presente e costruiscono il futuro, non solo per se stessi, lasciandone segno nella storia.

**Luigi Marino**

*Presidente di Confcooperative*

# LA BEVERARA E LA PARRO



Sopra, la pianta di tutte le strade, gli stradelli e i sentieri pubblici esistenti nel Comune della Beverara nel 1745. (Dall'Archivio di Stato Bologna). A sinistra, il vecchio zuccherificio con il Palazzo del Farinello e l'Oratorio dell'Addolorata. Nella pagina a fianco, dall'alto: una panoramica della chiesa; l'interno ai tempi del parroco don Gaetano Antonio Oppi (1868-1908); l'attuale parroco don Nildo con il card. Biffi.

# CHIA DI SAN BARTOLOMEO



Don Nildo Pirani celebra la S. Messa nell'Oratorio in occasione della Decennale Eucaristica del 1980.



## “Sembrava perduto, è stato ritrovato”

L'Oratorio del Santissimo Crocifisso: restituito alla storia e restituito alla parrocchia nel cui territorio ha sede; di questa restituzione la Parrocchia di S. Bartolomeo della Beverara è infinitamente grata, soprattutto per il fatto che questo piccolo, ma caro edificio, per il suo stato di estrema decadenza, sembrava ormai definitivamente perduto. Grazie alla Saca, si è realizzato, ancora una volta, un caso di quel moderno mecenatismo che contribuisce alla conservazione di tanti beni che le passate generazioni ci hanno lasciato in eredità, come documenti della loro fede, del senso civico e di una cultura del bello che deve far meditare chi rincorre solo l'utile e il profitto. Ringrazio anche il dr. Mario Fanti per l'accurata ricerca che ha dissipato ogni possibilità di equivoco circa la storia dell'Oratorio: equivoco nel quale, data l'omonimia con un altro Oratorio esistente in questo territorio, anche il sottoscritto era caduto in un suo trafiletto. L'augurio è che interventi del genere continuino ad onorare, attraverso la nobile intraprendenza dei moderni mecenati, la tradizione culturale della nostra città.



**Don Nildo Pirani**

*Parroco di S. Bartolomeo della Beverara*

# IL VALORE SIMBOLICO DEL



# ORATORIO RITROVATO



Una panoramica  
della sede Saca  
di Via del Sostegno,  
con l'Oratorio  
del SS. Crocifisso  
restaurato.

### LA "CRONACA" DELL'INTERVENTO CONSERVATIVO

L'intervento di restauro dell'Oratorio del SS. Crocifisso ha interessato la globalità dell'edificio con finalità totalmente conservative.

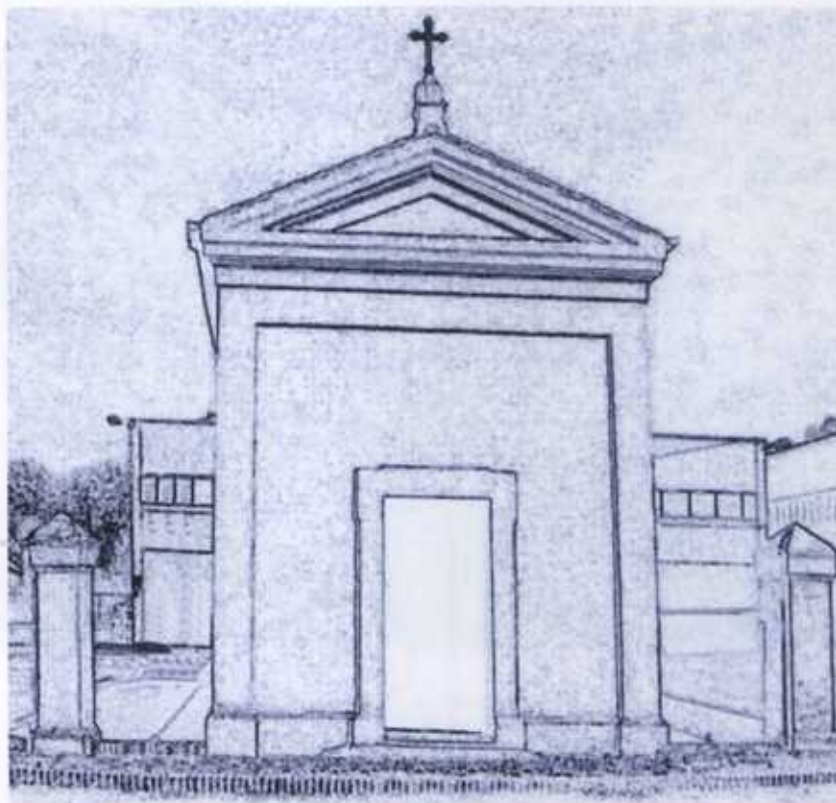
A partire dal coperto che era in uno stato di collabenza si sono risanate tutte le murature, gli intonaci, il pavimento interno, quello esterno e gli spazi immediatamente adiacenti.

La struttura di copertura è stata recuperata nella sua parte posteriore mentre è stata ripristinata con l'introduzione di nuovi elementi lignei quella anteriore a due falde. Rifatto ed integrato il tavolato si è provveduto al rifacimento del coperto a coppi intercalati da embrici. All'interno è stato ripristinato ed in parte rifatto il controsoffitto a volte in arelle, mantenendo le quote e le curvature esi-

stenti. La gronda ed i pluviali sono stati rifatti in rame.

Le murature hanno subito qualche intervento di "cuci scuci" con riutilizzo di vecchi mattoni, provvedendo poi allo scrostamento del vecchio intonaco ormai ammalorato. Successivamente si è trattata l'intera muratura con prodotti antisalnitrici per predisporla alla successiva posa del nuovo intonaco a base di calce idraulica naturale in modo da garantire la massima traspirabilità. Sono state recuperate tutte le cornici e le trabeazioni in gesso. La tinteggiatura, sia interna che esterna è a base di prodotti traspiranti.

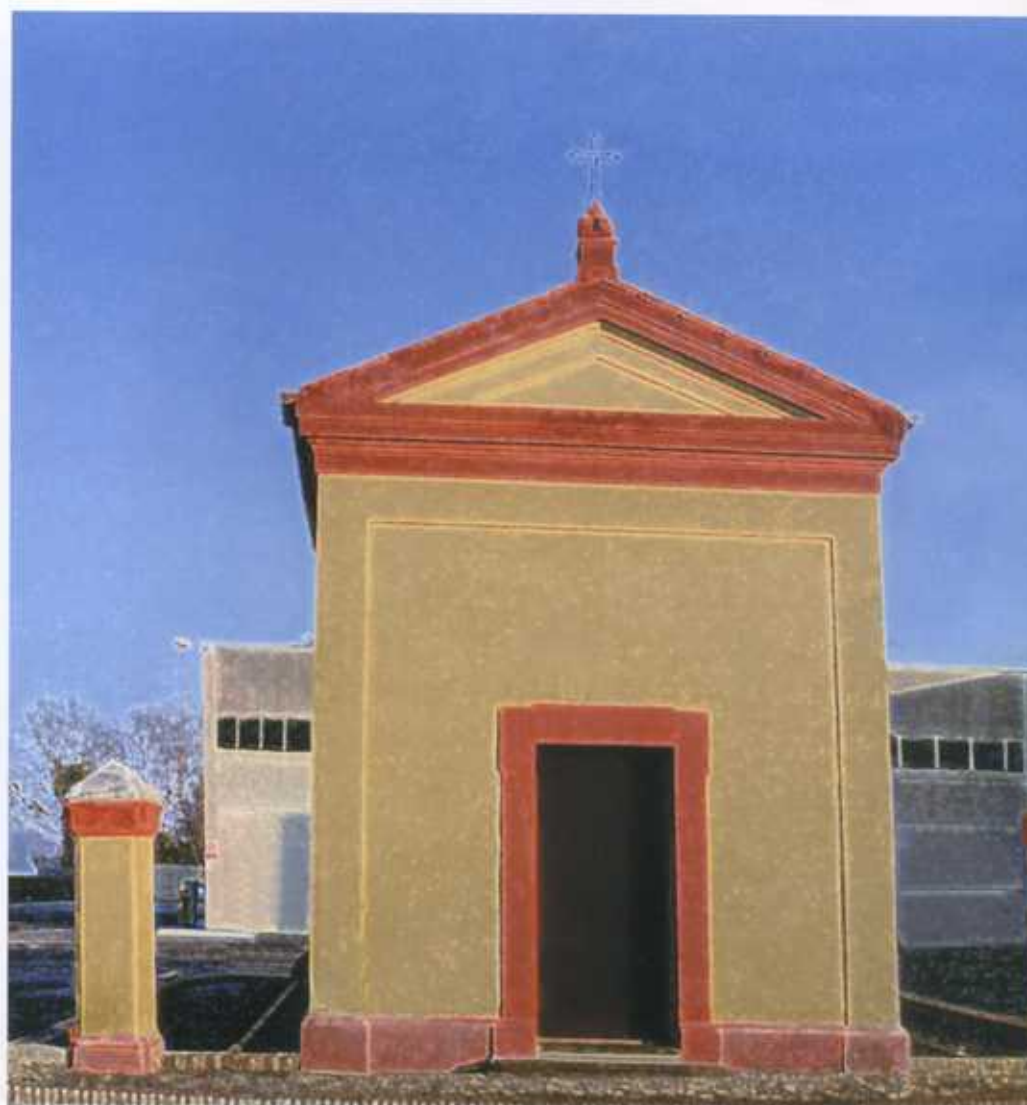
La pavimentazione interna esistente in vecchie tavelle è stata interamente recuperata operando una pulitura profon-



da ed un successivo trattamento. E' stato realizzato un marciapiede esterno perimetrale in acciottolato con bordatura in mattone. Si sono infine ripristinate le colonne esterne che verranno inglobate in una fascia verde che cingerà la chiesa nella parte posteriore e sui lati in modo da rendere più garbato il suo inserimento ma anche la sua autonomia rispetto al contesto circostante sicuramente di diversa natura.

L'altare è stato sottoposto a specifico recupero a seguito del ripristino di tutti i fregi e le cornici esistenti, cercando di riportarlo soprattutto nel decoro, oggetto di vari rimaneggiamenti, alla tipologia originale.

**Ottavio Lavaggi**  
*Ingegnere*



## UN EDIFICIO SIMBOLO DEL

Un genere di edifici che punteggiava la fertile campagna bolognese nei secoli passati era costituito dagli oratori: piccole, e spesso, piccolissime chiese collocate lungo le strade e non di rado annesse a ville o dimore di campagna. In molti casi questi oratori avevano preso il posto di una precedente immagine sacra collocata su un albero o su un pilastrino in muratura con funzione di invito alla preghiera e con valore di segno di protezione per quanti abitavano nei dintorni e per i viandanti. Perciò molti di questi oratori rappresentavano lo sviluppo

che nel corso del tempo aveva avuto il culto di un'immagine sacra. In altri casi la costruzione di un oratorio si doveva alla pietà del proprietario del fondo o della casa annessa che, servendo da villeggiatura estiva, veniva dotata in tal modo, di un luogo di culto stabile e decoroso in cui poteva esser celebrata la messa festiva a comodo dei proprietari e degli abitanti dei dintorni.

Questi oratori, per l'autorità ecclesiastica, si dividevano in tre categorie: oratori privati (collocati all'interno di abitazioni, ad uso esclusivo della famiglia proprietaria);



# A RELIGIOSITÀ POPOLARE

oratori pubblici (quelli aperti anche alla frequentazione pubblica pur essendo di proprietà privata); e oratori semipubblici (quelli che, pur essendo normalmente riservati al solo uso del proprietario venivano, in determinate circostanze, aperti anche al pubblico). Ai primi si accedeva direttamente ed esclusivamente dall'abitazione del proprietario; i secondi avevano un accesso direttamente dalla strada; i terzi avevano un accesso normale dalla proprietà privata ma, talvolta, presentavano anche un accesso dalla via pubblica. La disponibilità o meno di un orato-

rio per funzioni pubbliche dipendeva innanzitutto dal proprietario, ma per l'esercizio di atti di culto occorreva il beneplacito del parroco locale; il Vescovo, nelle periodiche visite pastorali, non mancava di verificare che gli oratori fossero dotati dei requisiti liturgici, di decoro e di sicurezza necessari per la celebrazione della messa. In caso che questi non risultassero soddisfacenti, si invitavano i proprietari a mettersi in regola; se essi non ottemperavano all'invito, l'oratorio veniva sospeso, cioè veniva interdetto alle celebrazioni del culto.



Gli oratori furono numerosissimi in tutto il territorio della diocesi di Bologna, specialmente fra il XVI e il XIX secolo, e tanti sono giunti fino ai nostri giorni benché nel corso del Novecento, sia per vicende belliche, sia per una generale incuria, moltissimi siano scomparsi e siano stati adibiti ad uso profano. La scomparsa o il degrado di questi edifici, molti dei quali costituivano testimonianze d'arte tutt'altro che trascurabili e talvolta assai pregevoli, è una grave perdita di identità storica e culturale per l'intero territorio. C'è dunque da rallegrarsi del fatto che la Soc. Coop. SACA abbia voluto salvare dalla distruzione, ormai prossima, uno di questi oratori, rimasto compreso nell'area della sua sede di Bologna (via Cristoforo Colombo 7), riportandolo alla sua originaria funzione; ed è auspicabile che questo gesto, di alto contenuto civile e culturale, trovi molti altri imitatori.

L'oratorio di cui si tratta si trova nella periferia a nord di Bologna, nel territorio della parrocchia di S.Bartolomeo della Beverara, in una zona che fino a una ventina d'anni or sono era ancora campagna. È dedicato al SS.Crocifisso e la sua struttura è quella tipica degli oratori di campagna del XVIII secolo: la facciata con la porta d'ingresso prospetta direttamente sulla strada ed è enfatizzata dai due pilastri che la fiancheggiano; il timpano triangolare che conclude la facciata poggia su un cornicione che gira tutt'intorno al piccolo edificio al di sotto della linea di gronda. Due finestre nelle pareti laterali danno lume all'interno che si conclude con un'abside semicircolare della stessa larghezza del vano chiesastico. La copertura è quella tradizionale a coppi. In questo piccolissimo edificio

eretto, come vedremo, nel 1781, è evidente il ricordo, debitamente miniaturizzato, di quell'architettura chiesastica bolognese del Settecento che ebbe in Carlo Francesco Dotti e in Alfonso Torreggiani le sue massime espressioni: un'architettura basata sul gioco calibrato dei volumi e degli effetti chiaroscurali che si riscontra anche in questo oratorio così piccolo ma di così perfetta stereometria. All'interno quel che si è salvato da un prolungato degrado e che si è potuto, in qualche misura, reintegrare, mostra le decorazioni in stucco (paraste, capitelli, cornici, fascioni) consuete nell'architettura settecentesca degli interni, eseguite con buon disegno e abilità fattuale.

Ma quando e da chi fu costruito questo oratorio del SS.Crocifisso nella parrocchia e "comune" della Beverara?

Per non incorrere in equivoci di carattere topografico-storico (in cui qualcuno è già caduto) occorre sapere che gli oratori dedicati al SS.Crocifisso nella parrocchia della Beverara furono due: uno era





Un degrado  
che sembrava  
irreversibile.



unito alla villa che nel secolo XVIII appartenne al famoso cantante Carlo Broschi detto Farinello, che si trovava nella vecchia via Lame (ora via F. Zanardi), quasi di fronte allo sbocco della odierna via de' Carracci, dove esistette un noto zuccherificio. La villa del Farinello fu inconsultamente demolita nel 1949<sup>(1)</sup>, e con essa scomparve anche l'oratorio.

L'altro oratorio è quello di cui trattiamo, che era molto più lontano dalla città, oltre la chiesa parrocchiale, nella via detta appunto "della Beverara". Entrambi sono ricordati in una informazione scritta dal parroco della Beverara Don Gioacchino Parisini il 13 novembre 1783, in cui elenca gli oratori che si trovavano nella sua parrocchia che erano cinque fra cui

uno "degli eredi del fu don Carlo Broschi detto Farinello, dedicato al SS.Crucifisso", e "un altro dedicato parimenti al SS.Crucifisso, del fu sig. Gregorio Peggi eretto dal medesimo [nel] 1781"<sup>(2)</sup>.

Entrambi gli oratori sono ricordati anche in un inventario steso dal parroco Domenico Maria Casali il 17 luglio 1792: "Oratorio pubblico de Signori eredi Broschi detto Farinelli dalla parte di sopra"<sup>(3)</sup>, nella strada delle Lame poco distante dalla città"; "Oratorio pubblico dei signori canonico D.Pietro e Giuseppe fratelli Mazzoni dalla parte di sotto"<sup>(4)</sup>, poco distante dalla parrocchiale"<sup>(5)</sup>.

Il nostro oratorio del Crocifisso fu dunque eretto nel 1781 da un certo signor Gregorio Peggi; ma a darci qualche notizia in più risulta importante l'epigrafe, fortunatamente salvatasi, che si legge tuttora all'interno dell'oratorio, sopra la porta della facciata:

IESU CRUCIFIXO  
SACELLUM  
A PETRO FRANCISCO PEGGIO  
PHILOSOPHO CL(arissimo)  
ET AULICO BENEDICTI XIV  
EXCITATUM  
PETRUS CANONICUS  
ET IOSEPHUS FRAT(res) MAZZONI  
FUNDO ACQUISITO  
NOVA TABULA ET SUPPELLECTILE  
INSTRUI CURARUNT  
MDCCLXXXV

(Il canonico Pietro e Giuseppe fratelli Mazzoni dopo aver acquistato il potere

curarono, nell'anno 1795, di arricchire con nuovo quadro e suppellettili la cappella dedicata a Gesù Crocifisso fondata da Pier Francesco Peggi filosofo famosissimo e cameriere d'onore di Benedetto XIV).

L'iscrizione, dunque, indica come fondatore dell'oratorio Pier Francesco Peggi; questi, come vedremo, morì nel 1780 e pertanto l'opera da lui iniziata dovette esser conclusa nel 1781 da Gregorio Peggi, erede di Pier Francesco, come risulta dalla citata memoria del parroco Parisini scritta nel 1783.

Ma chi era Pier Francesco Peggi? Nacque a Dozza, nella diocesi di Imola nel 1688; a Bologna seguì la carriera ecclesiastica e si laureò brillantemente in filosofia e in teologia. Ottenuta una cattedra di filosofia nell'Università, vi insegnò per ben 55 anni ed ebbe oltre 3000 allievi. La sua scuola ebbe grandissima fama non solo per l'acutezza e la preparazione del docente ma anche per l'arguzia e gli insegnamenti morali con cui sapeva con-



Un ritratto del cardinal Lambertini in una incisione d'epoca. In basso, l'attore Gino Cervi nei panni del Cardinale. Alfredo Testoni seppe trasfondere nella figura del prelado bolognese, divenuto papa Benedetto XIV, la calda umanità e la bonomia scherzosa del personaggio

dire le sue lezioni. Godette della stima e della confidenza del card. Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna, che gli conferì un canonicato della basilica di S. Petronio e, quando fu eletto al sommo pontificato col nome di Benedetto XIV, lo dichiarò suo cameriere d'onore.,

Il famoso commediografo bolognese Alfredo Testoni, nella sua notissima commedia *Il cardinale Lambertini*, fece figurare il Peggi come segretario del cardinale quando questi era arcivescovo di Bologna, ma ciò non corrisponde al vero bensì ad esigenze di copione; è vero invece che il Lambertini, da papa, tenne un fitto carteggio col Peggi trattando di varie questioni riguardanti la vita bolognese: le 179 lettere che Benedetto XIV scrisse al Peggi dal 1740 al 1758, pubblicate da Franz Xaver Kraus<sup>(6)</sup>, costituiscono un documento singolare in cui appaiono non solo lo spirito e la saggezza del Lambertini ma anche la grande confidenza che egli aveva nell'intelligenza e nelle doti morali del Peggi, che morì il 24 marzo 1780 alla tarda età di anni 91<sup>(7)</sup>.

L'oratorio del SS. Crocifisso è pertanto legato, nella sua origine, ad una figura importante nella cultura e nella vita bolognese del Settecento. Ma torniamo alle vicende del nostro oratorio.

Dall'erede del Peggi l'oratorio, con l'abitazione che gli sorgeva poco distante e che ora è scomparsa, passò per acquisto ai fratelli D. Pietro e Giusep-





pe Mazzoni come testimonia l'iscrizione sopra riportata, i quali lo arricchirono di un nuovo quadro per l'altare e di suppellettili sacre nel 1795. Passò poi in proprietà di una famiglia Neri che ancora lo possedeva nel 1857<sup>(8)</sup>. Nella visita pastorale compiuta dal card. Carlo Luigi Morichini arcivescovo di Bologna nel 1875 l'oratorio è indicato come "SS.Crocifisso, compadrone Blondi Giovanni, di mezzana

grandezza, bello e decentemente tenuto, con sagrestia dietro l'altare unico"<sup>(9)</sup>. Lo spazio retrostante l'altare, infatti, era adibito a sagrestia e vi si poteva accedere, come ora, anche da una porta posta nel retro del fabbricato. Ai Blondi apparteneva ancora nel 1896<sup>(10)</sup>, nel 1911<sup>(11)</sup> e nel 1920<sup>(12)</sup>; nel 1942, invece, risulta di proprietà Sarti<sup>(13)</sup>.

In tempi più recenti appartenne agli Albertazzi e poi ai Pasqui e ai Fogac-





ci dai quali nel 1998 passò per acquisto, assieme a tutta l'area circostante, alla Soc. Coop. SACA. Ridotto in stato di imminente collabenza, col tetto già in parte caduto, l'oratorio pareva ormai destinato a seguire la triste sorte di tanti altri edifici consimili. Fortunatamente questo non è avvenuto: l'oratorio è stato ripristinato salvaguardandone la conservazione e l'uso religioso e con questo è stato



Il desolante stato di abbandono dell'Oratorio prima del recupero.

salvato, in una zona della periferia cittadina ancora in espansione, un elemento di significato storico e di dignità artistica nella vicenda di un territorio che da campagna è ormai divenuto città.

**Mario Fanti**  
Sovrintendente all'Archivio  
Generale Arcivescovile di Bologna



NOTE

(1) C. RICCI-G. ZUCCHINI, Guida di Bologna, Bologna 1930, p.168, e nelle Variazioni e aggiunte di G. Zucchini alla Guida stessa (Bologna 1950), p.24. la villa del Farinelli era stata compiuta nel 1763 (L. FRATI, Il Settecento a Bologna, Palermo 1923, p.272). Sulla villa è stata pubblicata alcuni anni fa una diligente ricerca: F. BORIS, Il Farinello. La villa perduta, "Il Carrobbio" XXIV (1998), pp. 157-172.

(2) Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, Miscellanee Vecchie, cart. 449, fasc. 102b.

(3) Con l'espressione "dalla parte di sopra" si intende la zona a sud della chiesa parrocchiale della Beverara, data la tradizionale abitudine dei bolognesi di indicare come "ed sòura" quanto sta verso i colli appenninici, cioè verso sud, rispetto al luogo a cui ci si riferisce.

(4) Per la stessa ragione indicata nella nota precedente, "ed sòtta" designa ciò che sta verso nord.

(5) Archivio Generale Arcivescovile di Bologna, posizione indicata alla nota 2.

(6) F. X. KRAUS, Briefe Benedicts XIV an den canonicus Francesco Peggi in Bologna, Freiburg I.B. e Tubinga 1884.

(7) Sul Peggi: G. FANTUZZI, Notizie degli scrittori bolognesi, VI, Bologna

